



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 8

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA**

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ E LA  
FAMIGLIA SULLE MISURE A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE  
E DEI MINORI NEL CONTESTO DI EMERGENZA  
EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19

39<sup>a</sup> seduta: giovedì 25 giugno 2020

Presidenza del presidente RONZULLI

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . . . . Pag. 3

**Audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia sulle misure a sostegno delle famiglie e dei minori nel contesto di emergenza epidemiologica da Covid-19**

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . Pag. 3, 13,  
18 e passim

SPENA (FI), deputata . . . . .	14
PILLON (L-SP-PSd'AZ), senatore . . . . .	15, 18
SIANI (PD), deputato . . . . .	18
GIANNONE (Misto), deputata . . . . .	19
CAVANDOLI (Lega), deputata . . . . .	20
MARROCCO (FI-BP), deputata . . . . .	21
BINETTI (FIBP-UDC), senatrice . . . . .	21
SAPONARA (L-SP-PSd'AZ), senatrice . . . . .	24
BELLUCCI (FDI), deputata . . . . .	26
MARIN (L-SP-PSd'Az), senatrice . . . . .	28

BONETTI, ministro per le pari opportunità

e la famiglia . . . . . Pag. 3, 30, 34

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE – Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE; Misto-Sogno Italia-10 Volte Meglio: MISTO-SI-10VM.

*Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,15.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti – dall'esterno – sia sulla *web TV* Camera che su quella del Senato. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia sulle misure a sostegno delle famiglie e dei minori nel contesto di emergenza epidemiologica da Covid-19**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia, professoressa Elena Bonetti, sulle misure a sostegno delle famiglie e dei minori nel contesto di emergenza epidemiologica da Covid-19.

Ringrazio il Ministro per la disponibilità a partecipare ai nostri lavori, in relazione anche, come dicevo prima, alle diverse date che ci aveva dato e che abbiamo dovuto annullare.

Ricordo che dopo l'intervento del Ministro i commissari potranno intervenire per porre le loro domande, a cui farà seguito la replica del Ministro.

Senza ulteriore indugio, cedo la parola al ministro Bonetti.

*BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia.* Grazie, grazie davvero, il mio è un grazie davvero sentito e non scontato a lei, Presidente, ai deputati e alle deputate presenti, ai senatori e alle senatrici, perché al di là dell'occasione importante che sempre rappresenta la possibilità di condividere, confrontare, rendere conto del lavoro che come Governo stiamo portando avanti al Parlamento e quindi a tutto il Paese, penso che in questa situazione particolare questa Commissione oggi sia stata chiamata

ad un ulteriore esercizio di responsabilità. Se è vero, infatti, come abbiamo avuto più volte modo di condividere, che il nostro Paese ha vissuto in questi mesi un'esperienza drammatica a causa dell'epidemia, è anche vero che in particolare nelle famiglie i bambini, i giovani, sono stati soggetti e ahimè vittime più di altri, a volte anche nel silenzio di un dibattito pubblico che però, va riconosciuto, nel corso dei mesi invece si è responsabilizzato. Credo che ciò vada ascritto anche ad un lavoro importante che tutte le forze politiche che costituiscono anche questa Commissione, e la Commissione stessa attraverso la voce della Presidente, hanno svolto ponendo il tema nel dibattito pubblico. Quindi, credo che questo vada visto come un passo importante della consapevolezza del nostro Paese della centralità che le nuove generazioni devono avere anche per l'impegno politico e per la progettualità di ricostruzione e di ripartenza del nostro Paese.

Il Covid ha purtroppo cambiato, stravolto, lacerato, le convinzioni ormai più consolidate su cui ci stavamo assestando; nello stesso tempo, però, permettetemi di dire che quando diciamo che abbiamo di fronte a noi un'opportunità grande ciò significa non nascondere la tragicità del vissuto, ma riconoscere che questo vissuto ci ha anche permesso di guardare con particolare attenzione a quei fondamenti sociali di umanità che rappresentano invece per il nostro Paese un'occasione importante per ricostruirsi in modo più equo, più giusto, e capace anche, lasciatemi dire, di offrire una visione e una prospettiva migliore al futuro che ci attende. Questo ha particolare significato e rilevanza, io credo, proprio nello sguardo che dobbiamo alle nuove generazioni e alle famiglie che ne accompagnano la crescita attraverso l'azione fondamentale dell'educazione.

Il Covid ha detto che non c'è un mondo in cui il lavoro, le relazioni familiari, l'esperienza della salute, la sanità, lo sviluppo, possano essere fissi. Noi avevamo un po' ceduto alla tentazione, nella specificità dell'affrontare i singoli problemi, di evitare invece un'organizzazione sistematica del vivere umano. D'altra parte, noi sappiamo che le famiglie sono state «il» nodo fondamentale che ha retto in questi mesi, e il Governo ne è stato fortemente consapevole, perché le famiglie sono state i luoghi del vissuto lavorativo, educativo (a seguito della chiusura delle scuole), di cura (perché soprattutto in alcuni contesti di fatto sono state anche il luogo della cura della malattia), delle relazioni. Là dove questo è accaduto in contesti che magari vivevano già situazioni di fragilità, è chiaro che ciò ha ulteriormente chiesto un tema non solo di resilienza ma anche di resistenza da parte delle famiglie. È quindi evidente che noi abbiamo messo in campo delle misure (poi entrerà nel dettaglio delle stesse, ma lasciatemi fare questo cappello introduttivo); è evidente che oggi su questo tessuto connettivo fondamentale dobbiamo investire e ripartire in modo sistematico e organico.

Il secondo elemento importante che credo sia stato messo in evidenza dalla nostra esperienza condivisa di questi mesi è che quello tra le generazioni è un rapporto che dobbiamo meglio esercitare e mettere a fuoco. Non nascondo che noi oggi siamo fortemente consapevoli come Governo che l'investimento che stiamo facendo di resistenza rispetto alla crisi economica che stiamo attraversando, ma anche al ridisegnare la dimensione sia italiana

che europea nel più ampio progetto Next Generation EU si basa sull'investimento – o l'ipoteca, si può vedere in due modi – di risorse che poi di fatto verranno pagate dai nostri figli, dalle nuove generazioni. La responsabilità, ed è questo il passaggio chiave: oggi noi abbiamo l'enorme responsabilità come generazione adulta, e quindi come esercizio politico e istituzionale, di fare di questa occasione un investimento di risorse, non un'ipoteca. Un investimento significa che noi oggi dobbiamo progettare e utilizzare queste risorse sapendo che saranno il futuro, l'oggi, di chi oggi ha la possibilità di intuire il futuro, cioè le nuove generazioni. Questa è una responsabilità a cui non possiamo e non dobbiamo abdicare e che chiede davvero una piena sinergia di tutto il Paese, in particolare del livello istituzionale, e una piena sinergia e un pieno accordo del Governo con il Parlamento.

Alcuni *focus* particolari: io ho colto all'inizio di questa pandemia una tendenza del nostro Paese, ahimè, a mettere come primo sguardo nella strutturazione della gestione dell'emergenza uno sguardo adulto. Credo che sia opinione qui, in questa Commissione, per la sensibilità che avete dimostrato – e grazie anche perché lo avete più volte richiamato e segnalato, ed è stato importantissimo che sia accaduto – che c'è stato un momento in cui i diritti dei bambini e delle bambine erano taciuti oppure funzionali ad una dimensione organizzativa del contesto ad esempio familiare. Piano piano è emerso, invece, che il tema della fatica e della difficoltà ad accedere al diritto all'educazione, al diritto allo studio, da parte dei bambini e dei giovani nel nostro Paese non fosse semplicemente un tema di organizzazione familiare – certo che lo era e lo ha influenzato molto – ma fosse il modo per guardare al nostro sistema come ad un sistema che mettesse al centro quel diritto, così come il diritto alla socialità, il diritto al gioco, il diritto alla crescita e alla salute integrale della persona che ovviamente vedeva in quel momento il contrasto all'epidemia al primo posto ma che non poteva tacere la fatica, psicologica e anche fisica, dei giovani chiusi in casa e quindi senza la possibilità di accedere a tutte quelle occasioni di educazione tra pari, di educazione non formale, di educazione motoria. Lo stesso Presidente della Repubblica ha richiamato, in occasione del 2 giugno, come la chiusura delle scuole e quella, contemporaneamente, del mondo sportivo abbiano rappresentato per i giovani i due *focus* di maggiore criticità in questo periodo.

È un periodo nel quale inoltre abbiamo avuto evidenza, e qui parlo anche da Ministra con la delega alle pari opportunità, di una disuguaglianza nel nostro Paese troppo forte. L'utilizzo ad esempio della didattica a distanza, non solo, ma anche il fatto che noi abbiamo lasciato all'ambito familiare tutta la somma delle relazioni educative e del vissuto dei giovani e dei bambini, ha fatto sì che là dove ci fosse una non competenza da parte delle famiglie rispetto a questi temi o delle fragilità multidimensionali vissute dalle famiglie queste si siano tradotte di fatto in una disuguaglianza. Ecco, quel «di fatto» è stato un ostacolo di fatto che noi ai sensi della Costituzione dobbiamo impegnarci a rimuovere con ancora maggiore convinzione.

Un altro elemento che mi permetto di indicare e che è forse nuovo nella sua evidenza è il fatto che noi oggi ci troviamo non solo a dover analizzare la nostra situazione attuale – che pure è importante, il monitoraggio di quello che sta accadendo – ma dobbiamo avere la capacità di intuire quei processi di degenerazione, magari nascosti, che in questa esperienza si sono attivati. Perché sono i processi degenerativi di impoverimento che devasteranno ulteriormente, in prospettiva, queste generazioni, a meno che oggi noi non li sappiamo intercettare intervenendo per tempo ed evitando che, appunto, si sviluppino fino al compimento negativo totale. Quindi, c'è una situazione di povertà educativa dell'oggi, ci sono processi di impoverimento nuovi, che però noi dobbiamo saper riconoscere ed intercettare.

Vorrei entrare a questo punto nel merito delle varie misure che il Governo ha messo in campo.

Abbiamo lavorato sostanzialmente su tre fronti: per quanto riguarda bambini e giovani, quello che abbiamo cercato di fare è stato attivare delle misure che andassero a comprendere la situazione nella sua dimensione anche di divenire e inoltre di dare ai giovani stessi un'occasione per fare una lettura della situazione dando strumenti per una consapevolezza e un'elaborazione. Non dimentichiamoci – è uno dei richiami fatti anche dalle Nazioni Unite in relazione alla Convenzione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – di questa necessità da parte dei bambini e dei giovani di essere protagonisti anche di una autonarrazione e di un'autocomprensione, perché solo nella piena elaborazione del vissuto si possono attivare risposte, cioè esercitare una responsabilità. E alle nuove generazioni noi dobbiamo dare gli strumenti per mettere in campo la loro responsabilità.

Vi è poi, però un tema di responsabilità del mondo adulto. Il secondo elemento quindi è quello delle famiglie, delle comunità e della scuola. Io credo che oggi dobbiamo sempre più pensarci come comunità non solo accogliente, ma educante, in un sistema rinnovato che veda la scuola, le famiglie e la comunità tutta intera impegnata in questo percorso.

Apro solo una piccola parentesi prima di entrare maggiormente nel dettaglio: non è da trascurare che l'elemento critico della chiusura della scuola ha però messo in luce come la scuola sia soggetto fondativo nel nostro Paese ma nello stesso tempo, è stato più taciuto, accanto alla chiusura delle scuole noi abbiamo chiuso – ovviamente per questioni di necessità e sicurezza – tutte le altre reti educative e oggi sono proprio queste altre reti educative che per prime si trovano a reincontrare le famiglie e i giovani, attraverso tutte le attività che stiamo mettendo in campo e questa educazione non formale. Io credo che da questo punto di vista possiamo cogliere l'opportunità di immaginare un Paese in cui scuola e comunità ampia possano lavorare in profonda sinergia per caratterizzare l'azione educativa del nostro Paese come una delle priorità su cui ricostruire noi stessi e il nostro futuro.

Un piccolo passaggio che però credo sia giusto fare, ci è stato rilevato, come terzo filone, è la dimensione di una esperienza del tutto rinnovata. Il vissuto dei bambini e dei giovani in questi mesi è stata un'esperienza di relazioni soprattutto tra pari, ma anche di relazioni con la propria conoscenza e l'elaborazione delle cose attraverso il mondo del virtuale. Il

fatto che abbiamo dovuto allentare la presenza fisica ha aperto questo fronte. Ciò significa che noi oggi siamo chiamati anche su questo, lo con-segno come reciproco filone di prospettiva e di riflessione: la dimensione dell'esperienzialità integrale della persona anche attraverso il mondo del virtuale o viene accompagnata da una concretezza di vissuto, quindi da una rielaborazione completa, oppure rischia di essere alienante. Oggi ab-biamo già dati di disagio giovanile, sia rispetto all'incapacità di rimettersi in gioco in una relazione fisica tra pari sia rispetto al virtuale. Questo da un lato, lo abbiamo detto e denunciato, apre a potenziali disuguaglianze perché le competenze digitali dei giovani, ahimè, non sono uniformi nel Paese e bisognerà lavorare seriamente sul *digital gap*. Però non è solo un problema di strumentazione elettronica – che peraltro c'è, ed è forte anche quello – o di infrastruttura adeguata – che c'è e dobbiamo lavorare anche su questo – ma è anche un tema di educazione a poter entrare in quel mondo esercitando un proprio protagonismo.

Vorrei entrare adesso nel merito di tutte le misure che sono state messe in campo, come mi avete chiesto di fare. Partirei però, non posso non farlo – visto che abbiamo aspettato per vederci abbiamo qualche ele-mento in più – dal primo provvedimento che volevo condividere con voi, vale a dire l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dell'11 giu-gno del cosiddetto *Family Act*, che si propone come una riforma integrata a sostegno delle famiglie ma che ha come centralità nel suo costituirsi la possibilità di mettere il *focus* sulle nuove generazioni e sui bambini. Il *Fa-mily Act*, come ho detto, è una proposta multidimensionale integrata di ri-forma delle politiche familiari, che riconosce le famiglie come soggetti contributivi per il nostro Paese e si basa su cinque filoni. Il primo è l'as-segno unico e universale per tutti i figli, nell'ottica di riconoscere che ogni bambino, ogni giovane, è un valore per tutta la comunità e quindi tutta la comunità deve contribuire alla sua crescita e alla sua educazione, ed è ri-volto ai bambini in quanto soggetto primario e non semplicemente relati-vizzato al contesto familiare. Quindi, ovviamente, anche se poi sarà mo-dulato sulla base anche del contesto familiare, si tratta di una misura che va nell'ottica non solo di un incentivo alla natalità – che è uno degli elementi, ahimè, su cui dobbiamo lavorare vista la situazione direi al li-mite del drammatico nel nostro Paese – ma anche di riconoscere il valore fattivo delle famiglie. Quindi, non politiche semplicemente assistenziali ma politiche di investimento. Ieri in Commissione alla Camera dei depu-tati è stata votata la parte dell'assegno con il progetto di legge Delrio era stato già depositato in precedenza. La seconda parte è il sostegno all'edu-cazione, nell'ottica di cui ho già detto prima. Vi è poi la riforma dei con-gedi parentali: mai come in questo periodo abbiamo messo in campo mi-sure straordinarie e congedi parentali straordinari, ma questo ci ha detto che dobbiamo davvero attivare una piena riforma anche di corresponsabi-lità maggiore tra gli uomini e le donne e di incentivo al lavoro femminile. Detto oggi, dopo che sono usciti ieri i dati sul numero di donne che hanno dovuto lasciare il lavoro nel 2019 a causa della maternità, penso sia ul-teriormente significativo come indirizzo di lavoro che è urgente.

L'ultimo capitolo è quello della promozione dell'autonomia e del protagonismo giovanile, perché come avrò modo di dirvi il nostro Paese oggi sconta, purtroppo, un pessimismo da parte delle nuove generazioni rispetto alle prospettive di futuro. Questo significa che non è tanto un problema di pessimismo insito nella generazione, ma è il fatto che sono generazioni che per progettare la propria autonomia e costruirsi una dinamica di carattere familiare, lavorativo, formativo, devono saper riconoscere una società capace di accompagnarli in questo percorso di crescita.

Per quanto riguarda le azioni puntuali messe in campo in particolare dal Dipartimento, ricordo innanzi tutto la costituzione, in data 18 febbraio 2020, del nuovo Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Abbiamo avuto una prima riunione che si è svolta durante il periodo del *lock-down*, quindi in modalità telematica; le tematiche di interesse che sono state messe in campo e che poi hanno dato il via a gruppi di lavoro che sono adesso in fase di costituzione e già di elaborazione e di riflessione, hanno riguardato i processi che possono determinare l'impoverimento di persone di minore età, la valorizzazione e il ruolo delle comunità educanti e delle reti di solidarietà territoriali, la promozione e la tutela della salute intesa come benessere integrale della persona, nonché la protezione, il sostegno e l'accompagnamento dei soggetti più vulnerabili, per evitare che ci siano dei dimenticati fra i dimenticati, cosa che a volte, ahimè, rischia di accadere.

È stato inoltre posto l'accento, nell'ambito di questa prima riunione, sulla responsabilità e la partecipazione necessaria delle persone di minore età ai processi decisionali che li riguardano. In particolare, è apparso particolarmente importante definire risposte comuni ad una nuova riorganizzazione sociale che dovrà contrastare ogni possibile *vulnus* di disuguaglianza soprattutto nella fascia evolutiva dell'infanzia e dell'adolescenza, riconoscendo che quelle prime disuguaglianze, fin dai primissimi anni di vita, sono disuguaglianze che poi non possono più essere colmate nel corso della vita di una persona.

Il fatto che abbiamo dovuto, come ho già detto, affidare prioritariamente il principio educativo al nucleo familiare per la situazione di emergenza che si è creata ha destato forti preoccupazioni, stante la difficoltà per molte famiglie di garantire la necessaria multidimensionalità di approccio, rendendo necessario attivare modalità di apprendimento diverse da quelle che si erano ormai consolidate. Ad oggi l'utilizzo degli strumenti digitali si rivela fondamentale, ma non dobbiamo dimenticare che non tutte le famiglie hanno, purtroppo, le competenze per poter accompagnare i minori in questo percorso di apprendimento. Inoltre, dati importanti ci dicono che anche le abitazioni delle nostre famiglie sono un elemento di disuguaglianza, perché abbiamo il 40 per cento dei minori del nostro Paese che vivono in spazi sovraffollati e quindi sono stati del tutto inadeguati ad accogliere la presenza continuativa di tutto il nucleo familiare.

Si sono avviati cinque gruppi di lavoro nell'ambito dell'Osservatorio; stiamo lavorando per arrivare ad una conferenza e a redigere il nuovo Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. I cinque gruppi di lavoro stanno lavorando sugli elementi di processo a rischio di impoverimento,



come ho detto, sulla valorizzazione del ruolo delle comunità educanti, sulla promozione e la tutela della salute intesa come benessere integrale, sulla tutela, il sostegno e l'accompagnamento dei soggetti più fragili e sulla responsabilità e la partecipazione dei più giovani. Sono cinque gruppi di lavoro che daranno vita prima ad un'analisi della situazione e poi via via alla proposizione di elementi per la costruzione del nuovo Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Abbiamo anche ritenuto importante costituire, sempre in seno all'Osservatorio, un gruppo di lavoro, che è presieduto dalla professoressa Chiara Saraceno, che si è riunito per la prima volta il 20 maggio e poi ha avuto delle riunioni successive, con un *focus* particolare sia di analisi che di proposta già sul breve e medio termine in relazione allo stato dell'infanzia e dell'adolescenza dovuto alla pandemia. In particolare, i primi lavori sono stati indirizzati all'elaborazione di linee guida di carattere non solo sanitario ma anche pedagogico per attività educative non formali – i cosiddetti centri estivi che poi abbiamo promosso e attivato – e hanno anche contribuito a quell'estensione al periodo da 0 a 3 anni della fascia dell'infanzia.

Un altro elemento importante che volevo richiamare è stata la ricostituzione dell'Osservatorio della famiglia, questo già lo scorso 24 gennaio, si è riunito il comitato tecnico scientifico che ho di nuovo nominato. Anche in questo caso dobbiamo arrivare entro l'anno ad una conferenza nazionale per la redazione del nuovo Piano nazionale per la famiglia. Si arriverà alla redazione di un documento, con il comitato tecnico scientifico di questo Osservatorio abbiamo costantemente lavorato in questi mesi nella elaborazione delle proposte di immediata risoluzione ma anche di prospettiva e di rianalisi, proprio alla luce di quello che dicevo nell'introduzione.

Dentro questo gruppo scientifico c'è poi parallelamente un gruppo di lavoro che ha elaborato e sta iniziando a lavorare un'analisi dal punto di vista dell'impatto demografico dell'esperienza del Covid. È un gruppo di lavoro che mette in collaborazione il nostro Dipartimento con l'istituto Toniolo, l'Istat e l'Università Cattolica; ci sono già dei primi risultati dai quali siamo partiti e questi primi risultati ad esempio dicono che rispetto alla propria progettualità di vita le giovani generazioni nel nostro Paese, come ho anticipato, oggi vedono rispetto al contesto europeo un maggior pessimismo, nel senso che i giovani in Italia tendono a riconoscere di dover rimandare i propri progetti di vita di carattere lavorativo, familiare, genitoriale, proprio a causa dell'incertezza socio-economica nella quale si sono trovati. Questa necessità di ridare il coraggio della speranza è uno dei motivi che ci ha portato nella concretezza a fare del *Family Act* il primo provvedimento approvato come riforma strutturale alla fine del *lockdown* da parte del nostro Governo.

Un capitolo importante sul quale abbiamo lavorato e che non può essere tralasciato è l'impegno nella prevenzione e nel contrasto della violenza ai danni delle persone di minore età. Innanzitutto è in fase di conclusione l'*iter* di ricostituzione dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e alla pedopornografia minorile. È stato pubblicato il 23 giugno in *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale firmato il 15 aprile che reca il nuovo

regolamento per la costituzione di questo Osservatorio. Ci si è orientati su questo perché ci si è resi conto che oggi il contrasto alla pedofilia e alla pedopornografia richiede una maggiore efficacia e incisività anche dell'intervento istituzionale e politico, perché purtroppo è un fenomeno che sta dilagando e assumendo contorni nuovi che dobbiamo non solo riconoscere ma contrastare con ancora maggiore forza. È stata avviata anche l'implementazione della banca dei dati dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e alla pedopornografia. Questa banca di dati ha l'obiettivo di consentire una lettura approfondita di questo fenomeno, in generale della violenza e poi con l'accezione anche della pedofilia e pedopornografia minore. Ricordo in particolare su questo la pubblicazione di un bando di cinque milioni di euro che era stato pubblicato precedentemente all'inizio del *lockdown* e che aveva come finalità azioni di contrasto a questi fenomeni.

La tutela dei minori da situazioni di disagio è stata da tempo, ovviamente, promossa ed attuata dal nostro Dipartimento per le politiche della famiglia in particolare anche attraverso il Telefono azzurro, il numero di pubblica utilità 114. È un numero multilingue, accessibile gratuitamente sia da fisso che da mobile su tutto il territorio nazionale 365 giorni su 365 e 24 ore su 24, c'è poi una *app* che è stata istituita dedicata a questo servizio. Il servizio ha varie finalità ed è in grado di fornire consulenza psicologica, psicopedagogica, legale e sociologica e di intervenire in situazioni di disagio psicofisico che vengano evidenziate. Ovviamente, stante la situazione causata dalla chiusura di tutti i contesti esterni alla famiglia e dall'obbligo dello stare in casa ci siamo da subito attivati ad implementare con il 114 un monitoraggio ancora più stretto e a chiedere un riscontro puntuale via via che si attivava l'emergenza. Abbiamo avuto un *report* costantemente aggiornato da parte del 114, in particolare l'ultima rilevazione sul periodo febbraio-maggio 2020, in relazione all'equivalente periodo dell'anno precedente. In realtà quello che si evince nelle situazioni segnalate è che si configurano casi di abuso e violenza, anche da parte di amici e parenti, casi correlati alla salute mentale (tendenza al suicidio), che rischiano ovviamente di aggravarsi. In realtà i numeri ci dicono di un lieve calo di segnalazioni; questo però ci porta più che altro a riconoscere una difficoltà di accesso all'elemento della richiesta di aiuto e questo è un elemento importante da sottolineare. La prima cosa che a questo punto abbiamo fatto è stato attivare una campagna di promozione del numero di pubblica utilità 114, è adesso sulle reti televisive Rai uno *spot* in questa direzione. In realtà però questo ci dice che saper intercettare il disagio minorile chiede in particolare la presenza di una rete che sia rete sentinella e rete di accompagnamento, perché solo l'ambito familiare che deve attivare la richiesta di aiuto, soprattutto in questa situazione di *lockdown*, è risultato inadeguato perché è evidente che non possiamo credere che i dati sulla violenza sulle donne siano aumentati e invece quelli sulla violenza sui minori apparentemente siano diminuiti; è evidente che è mancata una lettura e una richiesta d'aiuto che era l'unico elemento attraverso il quale in quel momento si poteva cogliere il disagio.

Per quanto riguarda invece più misure a sostegno delle famiglie, in senso lato, ricordo che innanzi tutto noi ci siamo attivati per permettere da subito la presenza dei genitori nell'ambito del contesto familiare a seguito della chiusura delle scuole. Il primissimo provvedimento messo in campo di congedi straordinari di 15 giorni e poi affiancato da un primo *bonus* babysitter. Nel doversi prolungare dell'emergenza abbiamo esteso l'utilizzo dei 15 giorni retribuiti al 50 per cento a 30 giorni complessivi, la possibilità di congedo senza retribuzione per tutta la durata dell'emergenza, il raddoppio complessivo del *bonus* babysitter e l'estensione della fruibilità dello stesso per tutte quelle attività educative – la cosiddetta educazione non formale che esce fuori dal contesto scolastico, perché le scuole non sono state riaperte – da qui all'estate. Questo è stato un sostegno alle famiglie sia di carattere economico sia organizzativo. Di nuovo mi permetto di dire che abbiamo esteso la possibilità del congedo fino ai 16 anni, in particolare ricordo che questo coglie la necessità dei minori di essere accompagnati da figure adulte e non solo di organizzazione familiare. Lasceremo poi nel *report* alla Commissione i dati aggiornati sulla fruizione di questi servizi.

Un altro elemento importante, in accordo anche con le parti sociali coinvolte, è la possibilità per i genitori con i figli minori di 14 anni, che è l'età rispetto alla quale si è tenuti alla custodia, dell'estensione dello *smart working* come diritto acquisito, senza doverlo contrattare. In realtà, e riprendo quello che ho detto prima, lo *smart working* non può essere certo lo strumento di armonizzazione, ma in una situazione straordinaria come quella in cui ci siamo trovati è stato uno dei possibili strumenti che abbiamo messo in campo. Abbiamo poi esteso i permessi della legge 104, che nei mesi di maggio e giugno sono stati aumentati (altri 12 giorni); era già stato fatto nei mesi precedenti.

Un altro capitolo importante è stato il potenziamento del Fondo per le politiche della famiglia. Innanzi tutto, nell'ambito di un progetto PON inclusione 2014-2020 nato per il supporto per lo sviluppo dei centri per la famiglia, abbiamo introdotto un'azione specifica di formazione e contrasto per la situazione dell'emergenza Covid; questo è un progetto che lavora in particolare con il livello regionale. In secondo luogo, abbiamo aumentato di 150 milioni il Fondo per le politiche familiari, 135 dei quali sono già stati ripartiti; è oggi alla mia firma il decreto definitivo di riparto, di assegnazione ai Comuni, di cifre che andranno a costituire un supporto alle spese che i Comuni e i territori dovranno affrontare per organizzare le attività educative e ricreative per i bambini e i giovani nei mesi estivi. Altri 15 milioni sono invece destinati al contrasto alla povertà educativa e verranno poi messi a disposizione tramite un bando specifico. Abbiamo pubblicato il bando EduCare (35 milioni), con la finalità di finanziare progetti educativi innovativi; è un bando a sportello, che quindi ha una agibilità di fruizione delle risorse abbastanza immediata; la domanda può essere fatta fino al 31 dicembre, i progetti devono avere una durata di sei anni. In questi progetti non si ha semplicemente un contrasto alla situazione attuale, ma abbiamo cercato di introdurre quegli elementi di cui avevo detto all'i-

nizio – tra i quali la valorizzazione della responsabilizzazione, dell'educazione tra pari, della formazione degli educatori, della partecipazione delle reti territoriali – nella costruzione di quel nuovo modello educativo al quale stiamo guardando.

Abbiamo poi attivato alcune iniziative per quanto riguarda l'informazione delle famiglie e dei bambini. Ricordo in particolare un'iniziativa, «Ci sto dentro», che è stata promossa dal Dipartimento: abbiamo attivato un sito nel quale abbiamo aiutato le famiglie e i bambini a raccontare l'esperienza del vissuto, a dare elementi di comprensione per attivare quella necessaria rielaborazione, anche nella comunità familiare, fatta anche attraverso strumenti adeguati per i bambini e la prima infanzia.

Per quanto riguarda i minori nella fascia da 0 a 6 anni, dobbiamo ricordare in particolare che abbiamo promosso, voluto e costruito linee guida di carattere sanitario, ma stiamo lavorando su linee guida di carattere più pedagogico e di struttura e per la possibilità di attivare occasioni educative anche per i bambini nella fascia di età da 0 a 3 anni. Questo perché, per la fascia 0-6, non avendo riaperto il servizio integrato dell'infanzia ci è sembrato fondamentale poter dare strumenti ai territori, alle comunità, per dare risposte a quella fascia che altrimenti rischia davvero di essere dimenticata e sulla quale invece anche nell'ambito del Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza dobbiamo lavorare. I famosi primi mille giorni di vita credo siano oggi uno dei *focus* sui quali come Paese, come Governo e auspicio anche come Parlamento, attraverso questa Commissione, dobbiamo lavorare per dare delle risposte puntuali.

Stiamo proseguendo e abbiamo voluto velocizzare i lavori previsti dall'investimento di due miliardi e mezzo della legge di bilancio per la riqualificazione e la costruzione di nuove scuole per l'infanzia nella fascia di età 0-6, in particolare per quella 0-3, perché i dati ci dicono che il nostro paese sconta livelli di disuguaglianza di accesso al servizio educativo che non sono più accettabili. In questo senso devo dire che un grande e potenziale aiuto può arrivare anche dal contesto europeo; con i colleghi francesi Adrien Taquet e Christelle Dubos e la sottosegretaria tedesca Seifert abbiamo lavorato in sinergia innanzitutto inviando un primo documento al commissario Schmidt, chiedendo un'attenzione particolare nell'ambito della povertà minorile educativa che si poteva aggravare in questa situazione. Stiamo lavorando ad un documento congiunto con una finalità chiara e forte che è quella di chiedere all'Europa di inserire nelle proprie progettualità di rilancio azioni specifiche di contrasto alla denatalità, e questo è stato già assicurato; anche nel contesto europeo stiamo lavorando con gli altri Ministri competenti degli Stati membri, la stessa commissaria Ursula von der Leyen nel suo intervento recente agli stati generali ha richiamato questo tema fondamentale. Ma poi c'è un'occasione importante, quella della *Child guarantee for vulnerable children*, che è uno di quegli elementi su cui con Francia e Germania stiamo cercando di spingere perché diventi uno strumento che permetta agli Stati membri di attivare finalmente politiche non solo inclusive ma di reale, vera promozione di uguaglianza e fattiva occasione di parità per tutti i bambini

soprattutto in alcuni territori; e credo che il nostro Paese abbia tutte le risorse per proporsi come pilota rispetto ad una progettualità europea di questo tipo. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie a lei, signor Ministro, per la sua relazione che ha toccato tanti punti tutti relativi al nostro tema dell'infanzia e adolescenza.

Lei ha ricordato, giustamente, il dato che ci hanno rappresentato ieri, relativo al 2019, delle tantissime mamme, circa 37.000, che si sono trovate nella condizione di dover lasciare il lavoro. Mi occupo di conciliazione lavoro-famiglia da tantissimi anni, ne ho parlato dieci anni fa al Parlamento europeo; purtroppo in dieci anni in Italia poco, pochissimo, è stato fatto su questo tema, quindi per i servizi all'infanzia, e il Covid ha sicuramente messo in evidenza ancora di più e forse in modo violento queste lacune. Ci siamo trovati, però, nella situazione del paradosso nel paradosso: dieci anni fa denunciavo il fatto che una donna, dopo aver finito il percorso di studi e aver fatto fatica a trovare un lavoro, doveva scegliere se continuare a lavorare o farsi una famiglia a cui dedicarsi, trovandosi quindi davanti a un bivio che una donna non dovrebbe mai avere. Il paradosso nel paradosso è che oggi, dopo aver trovato il lavoro e fatto i salti mortali per conciliare lavoro e famiglia, dopo esserci riuscite e magari aver costruito carriere gratificanti, le donne si trovano nel paradosso di doversi licenziare perché purtroppo i servizi all'infanzia e quindi tutta la parte legata alla conciliazione lavoro-famiglia è stata dimenticata dalle politiche governative degli ultimi dieci anni (quindi non ne sto facendo una questione di colore politico).

Lei ha parlato nella sua relazione di investimenti e a proposito di questi volevo anch'io farle un paio di domande prima di lasciare la parola ai commissari, innanzi tutto a proposito del *bonus*. In questo periodo del Covid tantissime persone, leavrà sentite anche lei, si lamentavano e scrivevano, questi *bonus* non arrivavano mai o quasi mai, insomma c'era molta difficoltà nella richiesta di questi *bonus* che servivano alle mamme che sono state costrette, come tantissimi, a stare a casa. Vorrei sapere cosa ne pensa e se si è trattato di una difficoltà legata alle procedure scelte da voi o all'INPS, in sostanza se il problema stava a monte o a valle. Fatto sta che per mesi tante mamme hanno dovuto farsi aiutare – parlando della piramide sociale che si è ribaltata – dai loro genitori, dai nonni, che purtroppo – e dico «purtroppo» perché rappresentano senz'altro un valore e quindi va benissimo, ma purtroppo – sono diventati il vero *welfare*: il primo vero sostegno alle famiglie sono diventati gli anziani. E noi invece dovremmo provare a ribaltare questa piramide; come diceva lei, è un'occasione per investire nel futuro e non ipotecarlo.

A proposito di investimenti, ieri il ministro Gualtieri ha annunciato un nuovo scostamento di bilancio. Volevo sapere se aveva già in mente che tipo di investimenti e quanti, ma soprattutto in che modo, potevano essere dedicati ai servizi all'infanzia proprio per la conciliazione lavoro-famiglia, visto che ha parlato anche da insegnante della scuola, soggetto

fondativo del nostro Paese, e abbiamo visto che in mancanza della scuola tutto il peso è ricaduto sulle famiglie e sulle mamme. Vorrei chiederle inoltre se non pensa – so che non è di sua competenza, da insegnante – che dopo sei mesi di scuola chiusa il 14 settembre sia una data ancora molto in là rispetto a un'ipotetica apertura magari anticipata – anche perché sappiamo che le mamme hanno preso ferie durante il Covid e che quindi non avranno ferie quest'anno, ne faranno pochissime, e quindi ci sarà tutta una gestione degli asili e dei centri estivi – se quindi aspettare così tanto nella riapertura delle scuole non possa mettere in crisi oltre modo le famiglie già ampiamente stremate da questi mesi.

Un'ultima cosa: lei ha parlato del Piano per infanzia. La Commissione darà il suo parere, ma se possiamo aiutare nella sua predisposizione, in una fase magari non conclusiva, ma in corso d'opera, ne siamo davvero felici.

Lascio ora la parola ai commissari che desiderano intervenire.

SPENA (FI). Grazie Presidente, grazie Ministro, finalmente ci siamo incontrati. Devo dire che questa è forse la giornata ideale per ascoltare il suo programma sui nostri bambini e adolescenti perché la scuola oggi – anzi, da un po' di tempo – è al centro di un forte dibattito, di una forte discussione, soprattutto posta dalle nostre famiglie. Oggi c'è un nuovo tavolo di sintesi – spero che sia l'ultimo e spero anche che sia quello risolutivo – perché è chiaro che le famiglie devono avere delle certezze rispetto alla vita dei propri figli, ma anche rispetto alla propria vita lavorativa e organizzativa. Lei ricopre con il suo incarico un Ministero fondamentale, perché l'impresa e le famiglie sono al centro di un forte dibattito politico. Le famiglie rappresentano un po' la fotografia della nostra Nazione; le famiglie sono artigiani, imprenditori, commercianti, ristoratori, liberi professionisti e impiegati pubblici. La famiglia è tutto, soprattutto in questo periodo di *lockdown* che lei ha descritto molto bene. Peraltro non c'era bisogno assolutamente di una descrizione perché lo abbiamo vissuto tutti quanti in prima persona, molti di noi anche da genitori, e abbiamo potuto vedere di persona quello che hanno subito i nostri bambini, i nostri figli, soprattutto in relazione ad una didattica a distanza in cui molte mamme e molti papà hanno dovuto fare un po' le veci dei maestri, degli insegnanti, dei docenti, che comunque dobbiamo assolutamente ringraziare.

Venendo ad alcuni punti del suo intervento, è chiaro che non possiamo soffermarci su tutto, però a mio avviso di comitati scientifici e osservatori ce ne sono stati tanti, e sono stati di supporto tecnico, ma credo che ormai da osservare non ci sia più nulla: ormai è arrivato il momento di agire. E le azioni, signor Ministro, soprattutto quando si parla di famiglia e di una crescita sana dei nostri figli, dei nostri bambini, devono essere azioni concordate ma soprattutto non decise all'ultimo momento, all'ultimo secondo, come è stato fatto ad esempio per i centri estivi. Lei ha parlato dei centri estivi e ha parlato della fascia di età di sua competenza, da 0 a 3 anni, da 0 a 6 anni, ma se non fosse stato per la buona volontà, per la forza anche economica che molte volte è mancata, degli asili nido privati, i nostri bambini della fascia 0-3 anni sarebbero stati a casa.

Credo quindi che il problema fondamentale sia quello dei servizi all'infanzia e quando lei parla di un piano strategico dell'infanzia e dell'adolescenza spero che voglia dividerlo anche con questa Commissione e si ricordi sempre che per gli asili nido, che sono un servizio fondamentale per la prima fascia d'età, l'offerta del pubblico è ancora carente. Io sono stata anche assessore della scuola, alle attività educative qui a Roma, e noi abbiamo visto un sindaco qui a Roma che ha chiuso le aree giochi dei parchi. I bambini che potevano uscire con i propri genitori, che si recavano al parco, non potevano neanche avvicinarsi alle aree giochi. E, ripeto, gli asili nido credo che siano un servizio a cui non possiamo più sottrarci perché è anche un segno di civiltà, credo, poter aumentare l'offerta degli asili nido comunali, quindi degli asili nido pubblici.

Per quanto riguarda la violenza sui minori, è un tema che a noi di Forza Italia sta molto a cuore. Abbiamo presentato in Aula alla Camera, a mia prima firma, una mozione che poi è stata condivisa da tutte le forze politiche che hanno dato degli apporti ognuno secondo le proprie visioni. Credo sia fondamentale anche un maggiore impegno da parte dei servizi sociali territoriali – e vorrei che lei se ne facesse carico – a volte carenti nel seguire le famiglie là dove ci sono situazioni disagiate e rapporti deteriorati tra genitori e figli, tanto che ho chiesto di avviare un affare qui in Commissione per la gestione dei servizi sociali.

In conclusione, signor Ministro, ritengo che sia arrivato il momento di agire sulle nostre famiglie, sui nostri bambini, sui nostri minori, perché la famiglia è l'Italia. La ringrazio.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, cercherò di porre al Ministro alcune domande il più possibile schematiche in relazione al tempo che scarseggia. Partiamo dall'inverno demografico: uno studio che sicuramente il Ministro ha visto, del 28 aprile 2020 dell'ISTAT, fotografa un ulteriore pericolo per le già scarse risorse demografiche del nostro Paese che deriva dalla situazione Covid. Sono previsti 435.000 nuovi nati, ma probabilmente non ci arriveremo; siamo a meno della metà rispetto ai 1.035.000 nati degli anni Sessanta, considerando che la popolazione allora era di circa 20 milioni inferiore a quella di adesso. Abbiamo quindi una situazione drammatica. Sento parlare sempre e costantemente di inverno demografico e sembra che ci sia assolutamente consapevolezza da parte del Governo di questa realtà; in realtà sono invece convinto che non si voglia intervenire come dovuto. Non so se la ragione sia economica: lei, signor Ministro, ha sollevato la questione dicendo che non sono stati dati sufficienti fondi per il Ministero e quindi per le famiglie e ricordo che durante il periodo di *lockdown* ci fu quella sua lamentazione riguardo al fatto che mancavano risorse; però, vede, quando le risorse si vogliono trovare si trovano. Io credo che sinceramente il Governo dovrebbe ammettere che non c'è nessuna volontà politica di investire sulla natalità. Anche perché investire sulla natalità non può essere – e arrivo al successivo aspetto – riordinare semplicemente le risorse come fate voi con il *Family Act*, in cui andate semplicemente a ricollocare delle risorse eliminando i *voucher*,

eliminando i buoni e le rette, eliminando le detrazioni e dandogli un nuovo nome e cioè assegno universale. Non è così che si combatte la natalità. Noi abbiamo proposto di investire su quei sette milioni di giovani tra i 20 e i 30 anni che abitano nel nostro Paese e che normalmente fanno una cosa meravigliosa che funziona da quando c'è l'umanità, e cioè si innamorano, si mettono insieme, si sposano e mettono su famiglia. Se vogliamo investire sulla natalità dobbiamo andare a prendere quei sette milioni di giovani, prenderli per mano e dire «noi crediamo al vostro amore, noi crediamo alla vostra progettualità familiare, noi vogliamo sostenervi». Abbiamo presentato pacchi di emendamenti su questo aspetto: non ne avete fatto passare uno. Quindi, se si vuole investire sulla natalità, oltretutto considerando l'incertezza, il cosiddetto effetto Chernobyl e lo *shock* occupazionale che aspetta l'Italia a settembre, non si può farlo semplicemente a parole.

Vengo al *Family Act*. Come già detto, voi avete semplicemente programmato di riordinare queste risorse; tre domande allora sul *Family Act*. La prima: non avete ancora detto quanti soldi ci volete mettere. Non servono i milioni: servono i miliardi. Se si vuole fare una politica familiare seria servono i miliardi. E guardate che non potete dire che i soldi non li avete, perché avete fatto uno scostamento di bilancio da 55 miliardi: di quei 55 miliardi, quanti ne vogliamo investire sulla famiglia? A parte il fatto che secondo me dovremmo finalmente uscire dalla dinamica per cui gli investimenti sulla famiglia sono posti nella voce «spese»: dovrebbero essere spostati nella voce «investimenti», perché se questo Paese vuole avere un futuro la voce deve essere quella degli investimenti. Dunque, dei 55 miliardi ne vorremmo mettere 5, 6, 8, 10 sulla famiglia, almeno; altrimenti non stiamo facendo altro che perdere tempo.

Ancora: non avete detto come volete gestire tutta l'immensa partita dei lavoratori autonomi e delle partite IVA. L'assegno universale è anche per loro, o è solo per i lavoratori dipendenti? Perché guardate che il nostro Paese si regge sui lavoratori autonomi e sulle partite IVA e tra l'altro aggiungo che le imprese familiari, le piccole imprese familiari, sono il nerbo del nostro Paese e sono state massacrate dal *virus* e dal *lockdown*: sto pensando all'Umbria, dove vivo, a tutti i piccoli agriturismi, alle piccole botteghe, tutti a gestione familiare, in cui ormai non si guarda più al domani perché non c'è più un domani. Allora su questo vorremmo avere delle risposte che siano più il possibile chiare e coraggiose. Su questo, mi creda signor Ministro, al di là delle diversità di vedute noi vogliamo capire se c'è la volontà politica, vera e seria, di investire sulla famiglia, e allora vi sosterremo, vi chiederemo di ascoltarci e vi sosterremo; se invece c'è la volontà di perdere tempo in parole, non potremo fare altro che denunciare la situazione.

Lei ha detto che sono stati fatti numerosi interventi durante il Covid; io parlo con famiglie e con associazioni familiari tutti i giorni e la sensazione che ne è derivata è quella di famiglie lasciate completamente sole, completamente sole, ad esempio davanti a una didattica a distanza della quale nessuno capiva nulla. Se vuole le faccio il mio esempio personale, io sono papà di 3 figli e mi sono trovato a fare il bidello: dovevo scaricare



i compiti, dovevo far fare i compiti, dovevo scannerizzare i compiti, dovevo rimandare i compiti. Ho chiesto alle maestre se poi mi davano anche lo stipendio a fine mese perché sono stato molto bravo e ho lavorato molto per questo; una maestra mi ha rampognato perché ho depositato un compito in ritardo. Al di là delle battute, noi eravamo in una posizione privilegiata, perché tutti i mesi comunque lo stipendio arrivava, ma sto pensando alle famiglie nelle quali lo stipendio non arrivava e a quelle mamme e a quei papà che hanno dovuto mangiare l'insalata per dare la carne ai loro bambini, come abbiamo visto scritto sotto a un *post* di Conte. Allora su questo io credo che il riconoscimento da parte del Governo non solo di quello che è stato fatto, ma anche di quello che non è stato fatto, sarebbe un gesto coraggioso e responsabile e anche chiedere scusa alle famiglie che non sono state aiutate potrebbe essere un gesto altrettanto coraggioso e sicuramente dignitoso da parte del Ministro.

Ancora: sulla vita familiare lei ha presentato alcuni spunti, alcune idee, legate all'educazione, però non dobbiamo dimenticare due giganteschi problemi su cui pongo le domande al Ministro. In primo luogo nel Governo c'è una diversità di veduta colossale sul problema scuola. Perché noi non abbiamo le orecchie foderate di prosciutto, abbiamo sentito bene il Ministro Azzolina che è venuta a dirci che per lei le scuole paritarie vanno sostanzialmente lasciate senza un euro. Allora su questo vogliamo capire se da parte del Governo prevale la linea del Movimento 5 Stelle che vuole sostanzialmente «rullare» tutte le scuole paritarie considerandole come scuole private e non leggendo la distinzione tra scuole private e scuole pubbliche paritarie, per cui siamo veramente ai fondamentali, oppure se invece c'è la volontà di tornare ad investire. Perché guardate che lì non servono 150 milioni, lì serve un miliardo. E stanno chiudendo, stanno già chiudendo, numerose scuole pubbliche paritarie stanno chiudendo; e quando quegli 800-900.000 studenti si riverseranno dalla scuola paritaria alla scuola pubblica vorrò vedere dove li metterete, perché già adesso dovremmo cercare di trovare una modalità per moltiplicare le classi e per evitare assembramenti; con 900.000 studenti in più vorrò vedere. Ovviamente è solo parzialmente di sua competenza, però vogliamo una risposta su questo: qual è la linea che il Governo vuole portare avanti, quella del Movimento 5 Stelle o invece quella che l'ex ministro Fedeli ha sbandierato pubblicamente come linea del Partito Democratico?

Ancora: la questione della vita familiare. È di questi giorni, Ministro, la notizia che sono stati rinviati a giudizio dalla procura di Reggio Emilia gli indagati dell'inchiesta di Bibbiano, che quindi acquisiscono formalmente la qualifica di imputati. La domanda che mi pongo è questa: al netto della vicenda, sulla quale sono sicuro che poi la senatrice Saponara vorrà dire la sua, si pone un gigantesco problema di approccio – su cui il Governo sta tacendo, non dice nulla – al sistema delle case famiglia, al sistema dei minori fuori famiglia, al sistema della gestione dei minori nella separazione e nel divorzio. La sua prima dichiarazione da Ministro è stata: mettiamo il disegno di legge Pillon nel cassetto. Va bene, per carità, fate quello che volete; ma se nel cassetto potete mettere il disegno di legge Pil-

lon, non potete metterci le centinaia di migliaia di bambini e di ragazzi che vivono la separazione e il divorzio dei loro genitori e vivono la perdita di una delle figure genitoriali, che molto spesso è il padre, ma qualche volta è anche la madre. Non potete mettere nel cassetto le migliaia di bambini che vivono fuori famiglia e che si trovano in situazioni simil-Bibbiano e che inoltre a causa del Covid sono stati e sono tuttora privati della possibilità di incontrare fisicamente i loro genitori. Io non so come avete fatto a permettere che passasse l'emendamento della mia collega Valente che ancora fino a fine luglio farà vedere i bambini in televisione ai loro genitori. Se questa è la vostra modalità di immaginare la genitorialità, credo che abbiamo punti di vista su questo davvero radicalmente diversi.

L'ultimo punto, signor Ministro. Non so se lei sa (*Commenti*). Certo, facciamo un po' per uno, se il Presidente mi ferma, sennò ancora ho 30 secondi.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, sono qui apposta per presiedere e quindi ci penso io, grazie. Dobbiamo solo limitare un po' il tempo di ogni intervento perché la Camera è convocata alle 9.30 e quindi non abbiamo tutta la mattina.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Solo 30 secondi: i bambini, 46 bambini, che sono in un albergo di Kiev, comprati con l'utero in affitto. L'ultima domanda è questa. Cinque coppie italiane hanno comprato cinque bambini che sono attualmente a Kiev. Il Governo italiano cosa fa per impedire che sia aggirata la legge 40 che nel nostro Paese punisce con la galera chi fa l'utero in affitto? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Pillon. Ricordo a tutti che, come dicevo, abbiamo tempi piuttosto stretti.

SIANI (*PD*). Signor Ministro, la ringrazio molto del suo intervento che ripone al centro delle politiche del nostro Paese i bambini e le famiglie. Capisco che è un impegno arduo, si è fatto poco negli scorsi anni, si deve fare meglio e in qualche modo riorganizzare un sistema che aveva tanti piccoli aiuti che vanno rimessi insieme e sistematizzati. Quello che stiamo provando a fare, che adesso lei sta provando a fare, che ci ha raccontato, l'assegno unico che sarà tra poco alla Camera, è un primo segnale importante che dà stabilità e un aiuto concreto alle famiglie affidando ai bambini direttamente quello che spetta loro, e per un tempo lungo, quindi si può programmare una cosa del genere. Io credo che ci sia da fare tanto, credo che siano importanti anche gli Osservatori, perché servono per far capire che cosa va fatto e qual è il meglio. Si è detto dell'importanza dell'intervento nei primi anni di vita, che è decisivo; è molto più importante investire nei primi giorni di vita che non dopo; i primi 3 anni sono quelli decisivi per il bambino e anche per incrementare la natalità. Questo dunque è un tempo in cui si lavora, in cui si fanno proposte, e poi tocca alla politica metterle in pratica. Quindi la ringrazio, perché lei comincia questo

lavoro complesso, lungo, che se fatto insieme, in collaborazione anche con il territorio, porterà dei buoni frutti.

PRESIDENTE. Colleghi, siccome alla Camera i lavori avranno inizio alle 9.30 darei la precedenza agli interventi dei deputati che poi devono allontanarsi. (*Commenti*). Senatrice Binetti, lo so, lei si era segnata prima, ma come ho appena detto i lavori della Camera inizieranno alle 9,30.

La parola dunque all'onorevole Giannone.

GIANNONE (*Misto*). La ringrazio, Presidente. Partirei dal fatto che lei, Ministra, ha detto che i diritti dei bambini sono stati taciuti all'interno del periodo legato al Coronavirus: io ritengo che in realtà restino ancora taciuti, visto che ancora oggi non si ha una prospettiva rispetto a quello che riguarda per esempio la scuola. Ogni giorno vediamo, leggiamo, sentiamo, ascoltiamo varie nuove valutazioni su progetti possibili o programmi di rientro o non rientro; fatto sta che al momento non c'è alcun programma, anche se poi, se andiamo a vedere il mondo dello sport, per il calcio il programma è stato trovato con molta più facilità riaprendo qualsiasi partita della serie A e non solo.

Lei ha parlato anche di disuguaglianza nella didattica all'interno delle abitazioni di questi bambini; io invece credo che la disuguaglianza sia proprio nel trattamento da parte del Governo nei riguardi dei minori. In questi mesi più volte ho scritto sia a lei, sia al presidente Conte, sia al Ministro della giustizia, sia al ministro Speranza, non so quante *mail* ho inviato, e non ho avuto alcuna risposta se non dal presidente Conte, proprio perché, come diceva prima il collega Pillon, nelle case famiglia o comunque tantissimi minori – parliamo di oltre 40.000 bambini – da fine febbraio non hanno potuto vedere i loro genitori. Tolto il fatto che si sia avallato, con quella proposta emendativa che il collega ricordava, di sospendere gli incontri per legge e fino al 31 maggio, passato il 31 maggio, al 1° giugno, quando dovevano riprendere, in realtà la maggior parte delle Regioni ha deciso di emanare delle circolari, delle ordinanze, delle delibere, con cui continuano a restare sospesi questi incontri tra i bambini e i propri genitori fino alla fine dell'emergenza, quindi al 31 luglio 2020. Alcune altre Regioni invece li hanno ripresi, ma con l'obbligo di non avvicinarsi e restare a un metro di distanza tra madre, o padre, e figlio. Si renderà conto, Ministro, visto che comunque lei si occupa di famiglia, che immagino sia impossibile dire ad un bambino che non vede da quattro mesi i propri genitori «non ti avvicinare, non mi abbracciare». Però questo è successo. Tant'è che una mamma è stata addirittura multata di 400 euro perché il bambino le si è lanciato al collo, abbracciandola, dopo quattro mesi che non la vedeva, e questo è su tutti i giornali e anche in televisione. Credo che questa cosa sia veramente assurda e inaccettabile.

Passando alla didattica a distanza, le porto una considerazione che tra l'altro è di mia vita personale. Non so se lei abbia avuto a che fare con i neuropsichiatri infantili: io sì, per tanti anni, perché ho un figlio che ha una malattia neuropsichiatrica, ha un malfunzionamento del cervello per

una sindrome. In tutti questi anni in cui sono stata in tantissimi ospedali in Italia e anche fuori dall'Italia le assicuro che qualsiasi neuropsichiatra è venuto a dirmi che il contatto con i *device*, con i computer, con il troppo tempo davanti alla televisione, comportavano comunque dei problemi a mio figlio maggiori rispetto a quello che possono comportare a qualsiasi altra persona che ci passa troppe ore davanti. Adesso nelle ultime linee guida si legge che nelle scuole superiori si dovrebbe addirittura ritornare a fare la didattica a distanza. Avete per caso pensato a quei tanti, tanti bambini, perché di malattie neurologiche rare ce ne sono tantissime, e a cosa può succedere a questi ragazzini? Avete pensato alla loro tutela, che deve essere ancora maggiore rispetto a chi comunque dei danni li avrà lo stesso perché stando 5, 6, 10 ore davanti a questi *device* non può stare bene?

Concludo dicendole che secondo me di lavoro da fare ce n'è tantissimo e purtroppo non sono soddisfatta di quello che è stato fatto fino adesso, perché vedo bambini di serie A e bambini di serie B e questa cosa a me non va bene.

CAVANDOLI (*Lega*). Grazie, Presidente, e grazie anche al Ministro per essere venuta oggi a fare una disamina assolutamente positiva rispetto a quelle che sono le problematiche affrontate dalle famiglie durante l'emergenza Covid. Un po' meno quella disamina ci piace, anzi, decisamente non ci piace, sulle soluzioni proposte e su quello che sarà il futuro, perché ovviamente sul *Family Act* e sull'assegno unico vedremo cosa succederà, dal momento che non sappiamo quali siano le coperture.

Inizio con una cosa proprio di sua competenza: l'articolo 105 del decreto rilancio prevede un incremento di 150 milioni che serve per i centri estivi; attualmente i Comuni li stanno organizzando con propri fondi, perché mancano i criteri per il riparto. Vorrei chiedere quindi se questo decreto è stato emanato, se ha intenzione di emanarlo, anche perché per le famiglie i centri estivi stanno diventando molto importanti per permettere di lavorare ai genitori che sono rimasti in condizioni veramente preoccupanti per tutti questi mesi.

Lei ha detto che non tutte le famiglie sono capaci di educare e ha parlato delle comunità educanti: su questo credo che sia necessario però aiutare le famiglie, non aiutare solamente i ragazzi, perché la famiglia è di per sé geneticamente capace di educare. Quindi non dimentichiamoci che ci sono le famiglie.

Per quanto riguarda poi il problema dei *bonus*, lei ha dimostrato di conoscere perfettamente il fatto che sotto i 14 anni lasciare un bambino a casa da solo è abbandono di minore, e su questo l'ampliamento del congedo parentale è arrivato; sul *bonus* babysitter invece no, era solo per i figli sotto i 13 anni. C'è stata poi una grossa confusione con il *bonus*: penso al *bonus* centro estivo, al *bonus* babysitter, al *bonus* di giugno che era anche contributo babysitter alternativo rispetto al *bonus* relativo ai centri estivi o comunque alle eventuali assistenze organizzate. E poi soprattutto ho ricevuto tantissime segnalazioni e oltre a segnalare il ritardo nell'erogazione del *bonus* iniziano a dirmi, soprattutto le Forze dell'ordine, che i

fondi per le loro richieste non ci sono e questo perché il Fondo previsto non ha più capienza. Credo che sia un fatto gravissimo e su questo credo che si possa mettere a punto un emendamento che lo ampli, perché le famiglie devono lavorare, specialmente quelle delle Forze dell'ordine e dei medici che hanno supportato e stanno supportando tantissimo l'emergenza.

Procedo con lo *smart working*, che è un diritto fino al 31 dicembre per chi ha figli fino a 14 anni, però ricordiamoci, io che sono mamma ma tutte le mamme che lavorano, che lo *smart working* non può essere una soluzione, perché o lavoro o faccio la mamma, specialmente se ho figli che devono seguire la didattica a distanza o che comunque vanno accuditi. Non credo che quella sia la soluzione. E d'altra parte non vorrei che fosse squalificante per una donna essere in *smart working* perché ha dei figli sotto i 14 anni, perché dal punto di vista lavorativo non vogliamo perdere altri posti di lavoro.

L'ultimo appunto, sarò brevissima, riguarda il problema della disabilità. I ragazzi disabili sono stati completamente abbandonati: non potevano accedere alla didattica a distanza, i Comuni non hanno potuto organizzare nessuna attività alternativa, sono stati proprio abbandonati nelle loro famiglie, e sono quelli che hanno più bisogno e sono le famiglie che hanno più bisogno di essere aiutate.

MARROCCO (FI). Signor Ministro, lei ha toccato tanti temi; io vorrei soffermarmi sull'acclamato *Family Act*. Vorrei sapere, appunto, che fine ha fatto questo *Family Act*: lo abbiamo annunciato in pompa magna, stile Movimento 5 Stelle, ma manca il provvedimento. Perché continuate ad annunciare provvedimenti i cui contenuti non corrispondono alla realtà, dandoli per approvati, i cui testi ufficiali non esistono e i cui contenuti quando esistono sono diversi da quelli annunciati?

Inoltre, non essendo un decreto, i tempi di approvazione saranno biblici; non si conoscono le cifre, le modalità, i parametri ISEE che saranno usati, e nello stesso tempo saranno annullate le agevolazioni vigenti.

Per come è stato divulgato questo disegno di legge pareva provvedesse da subito ad istituire un assegno universale per i figli, a regolare i congedi parentali, a incentivare il lavoro delle madri; invece le misure del *Family Act* forse diventeranno esecutive dopo un anno o due: più un programma elettorale, mi permetta di dire, che un disegno di legge.

Tra l'altro il disegno di legge è collegato alla legge di bilancio dove noi prevediamo le solite frasi, non ci sono i fondi, e ad oggi non si sa nel concreto quello che verrà realizzato. Che *iter* prevedete? Sarebbe il caso di conoscere i tempi e i finanziamenti.

In conclusione, al momento sembra una fiera delle buone intenzioni; ci aspettiamo che il testo arrivi, che arrivi presto e di poter lavorare su di esso.

BINETTI (FIBP-UDC). Signor Presidente, è desolante constatare che nessuno potrà ascoltare la risposta del Ministro, perché in realtà come vede l'Aula si sta velocemente svuotando.

Alcune osservazioni: in primo luogo, mi sembra che sia mancata alla visione di un Ministero della famiglia la dimensione di una sorta di regia, di coordinamento di altri tipi di politiche che toccano profondamente e gravemente la famiglia. Mi riferisco, molto velocemente, a quattro parametri. Il primo riguarda il tema fondamentale del disagio assoluto in cui si trovano le famiglie italiane nella prospettiva di che cosa accadrà a settembre. La Ministra ha messo a fuoco, per lo meno per quanto ha pubblicato – appunto, stile 5 Stelle, prima la pubblicazione e poi il documento – sostanzialmente gli spazi che mancano e come si mangerà nella mensa, compreso il ritorno al cestino da poter mangiare in aula. Per il resto ben poche cose, ben pochi accenni, salvo il fatto, come diceva prima anche il collega Pillon, che quello che avrebbe potuto essere un punto di vista sinergico rispetto alla scuola pubblica, cioè considerare la scuola statale e la scuola paritaria come due facce di una stessa medaglia all'interno della quale reperire spazi, servizi, docenti, e quindi creare una dimensione di condivisione, veramente non si è visto. Ieri in Senato una collega presentava un'ipotesi di Federalberghi per offrire gli spazi per l'allargamento della scuola in modo da favorire il possibile inserimento dei bambini; ma niente si è detto di quella risorsa infinita, insisto, di spazi, competenze e docenti che potrebbe venire dalla scuola paritaria e che andrebbe valutata in un'ottica complessiva, un po' come quella che riguarda la sanità: il Sistema sanitario nazionale include a pieno titolo anche tutti gli ospedali per così dire convenzionati, nessuno penserebbe che il Gemelli, il Campus, il San Raffaele, l'Humanitas, siano strutture private, sono penso strutture convenzionate, a pieno titolo, pari, come tutto il Sistema sanitario nazionale; invece rispetto alla scuola c'è questa schizofrenia che è soltanto ideologica, demagogica, populistica.

Quindi, assumendo il punto di vista della famiglia, senza volere in qualche modo andare nel campo altrui, le famiglie italiane non sanno che cosa succederà a settembre. Non lo sanno nemmeno quelle famiglie con bambini nella fascia di età 0-6 anni che lei ha considerato particolarmente, perché di loro sappiamo solo che non saranno obbligati a portare la mascherina. Punto. Mi sembra un po' poco per guardare al rapporto famiglia-scuola.

Un'altra cosa – l'ha ricordata anche lei nelle sue considerazioni – è il numero di donne che hanno perso il posto di lavoro in questo periodo, il numero delle donne penalizzate, tenendo conto che rispetto al Trattato di Lisbona siamo già molto sotto la soglia richiesta e che, anche in tema di pari opportunità, non abbiamo visto nessuna iniziativa volta a garantire l'occupazione femminile di chi, peraltro, ha sulle spalle il difficile punto di bilanciamento, di armonizzazione come si vuol dire, tra tempo di lavoro e tempo di vita di famiglia.

Passando alle politiche per i giovani, non so perché le politiche per i giovani debbano essere messe insieme al calcio e quindi a tutta la dinamica del sapere se il campionato di serie A riprende o non riprende, come riprende, quando non riprende. Ma i Ministri che si occupano dei giovani, e delle attività sportive appunto, a parte la passerella degli stati

generali per cui abbiamo avuto una serie di immagini che sono passate sugli schermi, cosa hanno fatto per i giovani come parte integrante della famiglia? Anche lei, Ministro, avrà letto come in questo periodo sia assolutamente aumentato il consumo, l'uso e l'abuso, delle droghe e delle droghe pesanti; lei sa perfettamente che i costi di queste droghe pesanti sono scesi in maniera incredibile, che il mercato è stato inondato, che vi è un'offerta veramente bassa e che gli indicatori dimostrano un aumento del consumo da parte dei più giovani in questo periodo; ma cosa fa il Ministro delle politiche giovanili? E in che misura il Ministro della famiglia intercetta quel Ministro perché, al di là della passerella mediatica degli stati generali, metta nero su bianco – anzi, invito la Presidente della Commissione a convocarlo, visto che questa è la Commissione per l'infanzia e l'adolescenza – cosa diamine abbia mai fatto in questi due anni e mezzo per i giovani? Perché dal *pressing* della famiglia nei suoi confronti non mi sembra che siano venuti né appelli, né inviti, né sollecitazioni, e nemmeno reclami sotto il profilo del *budget* economico.

Un altro punto importante, come è stato detto da alcune colleghe che sono intervenute, riguarda le famiglie in cui ci sono persone con problemi di vario tipo, che si tratti di una malattia rara, di una forma di *handicap*, di disabilità, o anche di cronicità, perché noi sappiamo che nel carico di lavoro della famiglia esiste anche l'attenzione, chiamiamola così, per anziani, disabili e via dicendo. Ricordo, per esempio, che in occasione del primo di aprile, Giornata mondiale dell'autismo, che è caduta nel pieno del *lockdown*, avevamo sollevato la questione – era probabilmente una provocazione, ma voleva essere una sollecitazione positiva – dicendo: non potete trattare tutti allo stesso modo, ci sono bisogni differenziati per i quali vanno prese misure differenziate. Il bisogno di salute sicuramente si esprime con la mascherina, con la distanza fisica e con il gel per le mani, e magari, possibilmente, con il tampone e i test sierologici; ma si esprime anche in una dimensione relazionale, che è stata la grande sofferenza delle famiglie in cui era presente un bambino disabile. Ciò non solo perché quei bambini non erano inquadrabili nella didattica a distanza, non solo perché gli insegnanti di sostegno non hanno attivato programmi apposta per loro, ma semplicemente perché è mancata loro l'aria. Molti bambini sono regrediti; molti bambini adesso non vogliono uscire di casa, hanno paura; e comunque non ci è sembrato che si assumesse questa dimensione autenticamente protettiva. Sappiamo tutti che cosa fa una madre: tratta in modo disuguale i figli disuguali; dunque noi ci aspettiamo questa attenzione differenziata per le famiglie. Anche lei in un passaggio del suo intervento ha detto che una cosa è avere una casa di 40 metri quadri e altra cosa è avere una casa di 200 metri quadri; una cosa è avere una stanza per ogni figlio e altra è avere un unico spazio in cui vivono tutti; una cosa è avere un televisore o un computer o un *tablet* per ogni figlio, per ogni membro della famiglia, e altra cosa è avere, per così dire, l'oggetto della famiglia. Non ci è sembrato, in sostanza, che le famiglie si siano sentite prese in carico.

Concludo dicendo che spero che lei abbia visto che il *Family Act* lo avevamo già presentato noi nella legislatura precedente – un provvedimento era anche a mia prima firma – quindi non c'è niente di originale nella sua proposta, nemmeno nell'originalità del termine. C'è semplicemente l'idea di questo piano, che però non è un piano organico soddisfacente.

Sul Ministero della famiglia ci sono due grandi teorie: vi è chi pensa che debba avere delle deleghe precise, puntuali, ma è difficile che non interfaccino con gli altri Ministeri; e chi pensa che debba essere un'autentica cabina di regia, che interpella qualunque altro Ministero chiedendo qual è l'impatto che una legge, una norma, una decisione, avrà sulla famiglia. Ebbene, o si crede che la famiglia sia un fondamento, e quindi si misura da lì l'efficacia, oppure diventa tutto molto frammentato e molto sbriciolato.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la presenza e anche per la pazienza, visto che abbiamo dovuto rimandare diverse volte questa occasione di incontro. Prima di esporle quelle che sono le problematiche a cui tengo vorrei chiederle che questa non sia l'unica volta. Credo che questa Commissione abbia più che mai bisogno di interfacciarsi con lei, penso che il suo sia il Ministero di riferimento principale per questa Commissione; spetterà poi a lei fare da fulcro con gli altri Ministeri, però ritengo che lei sia il Ministro con cui noi abbiamo maggiormente bisogno di interfacciarci e per questo, al di là dell'odierna audizione che per noi è anche un'occasione di conoscenza dato che è la prima volta che ci vediamo, le chiedo di ritornare, anche per confrontarci e vedere che risultati sono stati raggiunti nel tempo.

Ho apprezzato molto il fatto che lei abbia iniziato la sua relazione parlando del ruolo fondamentale che la famiglia ha avuto in questo periodo di Covid; un ruolo che probabilmente è stato negli ultimi tempi un po' sottovalutato, forse dalle stesse famiglie, ed è stato delegato ad altri soggetti. Questo periodo di *lockdown* ci ha riportato invece a valorizzare il ruolo della famiglia come base della società e come elemento fondante proprio per l'educazione dei figli, che non è solo un dovere – è prima di tutto un dovere – ma è sicuramente quello che resta impresso nei caratteri dei nostri bambini e dei nostri giovani. La mia prima richiesta, quindi, è di operare in modo di valorizzarne il ruolo. Questo periodo ha messo in evidenza come i genitori si siano trovati un po' in difficoltà e siano stati un po' destabilizzati; io le chiedo come prima cosa di operare in modo che questo ruolo venga valorizzato il più possibile, riprendendo effettivamente il valore che deve avere.

Vorrei fare poi un appunto su quelle che sono state le conseguenze della didattica a distanza; faccio parte anche della Commissione istruzione e cultura in Senato e proprio ieri ho depositato degli emendamenti in merito, ma mi sono sentita di presentare anche una mozione che possa impegnare il Governo a istituire in modo obbligatorio all'interno di tutti gli istituti comprensivi uno sportello psicologico di supporto alle famiglie e ai ragazzi.



Se vuole posso darle qualche dato che è stato fornito da un'indagine sull'impatto psicologico della pandemia nelle famiglie promossa dal Dipartimento di neuropsichiatria infantile dell'Ospedale Gaslini di Genova, dalla quale è emerso che nel 65 per cento e nel 71 per cento dei bambini con età rispettivamente minore o maggiore di 6 anni sono insorte problematiche comportamentali e sintomi di regressione, quindi aumento dell'irritabilità, disturbi del sonno, disturbi d'ansia. Qui c'è dunque un elenco di problematiche che sono insorte, che chiaramente rispetto a bambini con disabilità sono ulteriormente accentuate. L'istituzione di uno sportello dedicato che possa aiutare anche in questo senso i genitori, i bambini e i ragazzi penso che sia una cosa fondamentale, tanto più che molti Comuni autonomamente, in collaborazione con gli istituti comprensivi di riferimento, si sono mossi in tal senso. Le chiedo quindi di prendere in considerazione questa opportunità.

Veniamo poi ai bambini che vivono in una sorta di limbo: mi riferisco sia ai bambini dati in affido sia ai bambini che aspettano di avere una famiglia perché questa famiglia ha richiesto la loro adozione. Il mio collega Pillon ha già parlato di questa problematica: io ricevo quotidianamente richieste e solleciti da famiglie a cui i bambini sono stati tolti, che non riescono ad avere contatti con i loro bambini. Anche in video ci sono delle problematiche, Ministro, se vuole gliele lascio o gliele giro; quindi le chiedo di prendersi cura anche di queste problematiche, di aiutare queste famiglie fragili alle quali vengono tolti i bambini. Forse sarebbe più opportuno, quando si tratta di famiglie che non hanno una situazione economica brillante, dare direttamente alle famiglie un supporto piuttosto che togliere il bambino sradicandolo da quella che è la sua famiglia naturale.

Per quanto riguarda le adozioni, mi sento di rappresentarle una situazione che mi è stata sottoposta per quanto riguarda le adozioni di bambini della Federazione russa, che sono assolutamente ferme, e questo chiaramente non solo in conseguenza della problematica dovuta al Covid ma anche ai problemi che ci sono, appunto, con la Federazione russa. Mi dicono queste famiglie che non riescono da diversi mesi ad avere contatti con i bambini che stanno aspettando di essere portati in Italia. L'adozione è una cosa lunghissima perché loro devono fare tre viaggi, e sono viaggi costosissimi. Quindi le chiedo di prendersi a cuore questa situazione; mi è stato rappresentato un certo immobilismo da parte del CAI della Commissione per le adozioni internazionali, spero di poter dare a queste famiglie una risposta.

Un'ultima cosa, per riallacciarmi a quanto è stato detto dalla Presidente sulla ripresa delle scuole il 1° settembre. In qualità di mamma e di educatrice voglio sottolineare che noi abbiamo scuole, partendo dai nidi fino alle superiori, che non sono idonee ad essere aperte d'estate perché si muore dal caldo, spesso i nidi sono delle specie di microonde per intenderci perché pieni di vetrate, quindi effetto serra e quant'altro. Quello che le chiedo, Ministro, è di prendersi a cuore anche questa problematica. Abbiamo bisogno che le scuole siano aperte, abbiamo bisogno che i bambini e i ragazzi vadano a scuola, però dobbiamo rendere le strutture idonee affinché bambini e insegnanti possano svolgere la loro attività in modo idoneo e stando bene. Perché la scuola dev'essere un luogo dove si sta bene.

La ringrazio di nuovo per la sua presenza e spero di poter collaborare con lei. Grazie.

BELLUCCI (*FDI*). Signor Presidente, ringrazio per questa grande occasione che abbiamo di poterci confrontare con il ministro Bonetti, di cui conosciamo la sensibilità per quanto riguarda le tematiche legate alla famiglia e all'infanzia e quindi alla loro tutela. Sarò molto sintetica e verrò subito al punto, proponendole preoccupazioni che ci sono state formulate e che ci sono arrivate da parte dei genitori e delle famiglie.

Una prima questione riguarda sicuramente i servizi educativi e la scuola. Durante la pandemia c'è stata una difficoltà notevole per le famiglie nel prendersi cura dei propri figli. La didattica a distanza, anche se è stata un'opportunità, ha creato una serie di discriminazioni perché ha aumentato le divergenze socio-economiche e anche quelle anagrafiche; il rischio che corriamo, oltre alle problematiche di carattere sanitario e di tutela della salute da un punto di vista fisico-organico legato alla pandemia e quindi al virus, può essere di tipo psicologico-relazionale, caratterizzato da un'interruzione del rapporto della quotidianità, delle *routine*, e delle relazioni con i coetanei.

A mio avviso dobbiamo soffermarci a riflettere su questo, perché dobbiamo trovare una strada per contenere l'uno e l'altro, per far sì che le famiglie possano essere rassicurate dal punto di vista della salute in relazione non solo al virus, ma anche a quel diritto alla salute che è il pieno benessere della persona – non soltanto dunque l'assenza della malattia, come dice l'OMS dal lontano 1948 – dal punto di vista psicologico, relazionale, sociale e anche fisico. Questa cosa, che è vecchia di oltre cinquant'anni, deve essere contenuta da noi tutti che oggi ricopriamo delle responsabilità istituzionali, perché la strada va costruita attraverso questi mattoni. Se all'inizio c'è stata difficoltà nel mantenere l'equilibrio di questi diversi bisogni in gioco, oggi non si può invece sottacere la loro importanza, che deve essere contemplata. Un bambino che non ha la possibilità di vivere la relazione con i coetanei a uno, due, tre, quattro o cinque anni è un bambino che matura delle difficoltà, che vive, se proposta a lungo, un'esperienza traumatica che deve ricevere la nostra attenzione e deve essere riparata.

Nel solco di quanto detto, parlo ora della riattivazione dei servizi educativi e dei servizi scolastici, ben consapevole che la competenza riguarda anche un altro Dicastero, ma lo dico perché inevitabilmente il suo Dicastero ha una funzione strategica e fondamentale, in quanto è proprio lei che si occupa e ha il compito, l'onere e l'onore, di proteggere le famiglie, i genitori e quindi anche i bambini. Parlo in questo caso non soltanto come deputato, ma anche come psicologa e psicoterapeuta, e le dico che i danni che vengono cagionati ai più piccoli da questo isolamento, da questa privazione, sono danni importanti. Perché è vero che ciascun bambino all'inizio ha potuto godere della lezione con i genitori, che troppo spesso, in una vita come la nostra che è così concitata, vede una loro presenza minore rispetto a quanto il bambino vorrebbe e a volte anche ri-

spetto a quanto ne avrebbe bisogno; quindi sicuramente i primi giorni e le prime settimane sono state un paradiso, una sorta di vacanze natalizie, con i genitori a disposizione. Ma alla lunga quello che è il conforto che viene dato da una presenza assidua delle figure di attaccamento genitoriali, inevitabilmente caratterizzata, invece, da un'interruzione dei legami con i pari e con altre figure di riferimento, diventa un grande impoverimento. Ciò ancor più perché le famiglie non sempre sono il luogo ideale degli affetti: a volte sono anche luogo di sofferenza e conflittualità, ancor più in quelle famiglie, più fragili, che inevitabilmente hanno visto invece il bambino privato di quelle riparazioni che provengono da contesti esterni e che sanno anche dare risposta laddove ci sono delle difficoltà.

In questi mesi lei sa benissimo che sono aumentate le violenze, i maltrattamenti, che ci sono state problematiche soprattutto nei contesti più disagiati, che inevitabilmente, lasciati soli dalle istituzioni scolastiche e dai servizi sociali, hanno sofferto ancora di più.

Non voglio contraddirmi rispetto a quello che ho detto all'inizio e cioè che sarei stata sintetica e quindi passo al punto successivo: la questione dei centri estivi. Mi arrivano, immagino anche a lei, moltissime richieste di aiuto perché purtroppo i centri estivi non sono così accessibili, in particolare sono estremamente indisponibili per quanto riguarda i bambini più fragili, quelli disabili. Questo perché in realtà le risorse che sarebbero state necessarie per mantenere la sicurezza da un punto di vista sanitario non ci sono state, e quindi a me arrivano richieste d'aiuto per quei bimbi che non riescono ad avere risposte né nei centri estivi né nell'assistenza domiciliare che avevano come possibili scelte.

Le dipendenze patologiche: in questo periodo abbiamo avuto un innalzamento del consumo di alcool, e mi rivolgo a lei perché questa è una problematica che riguarda la famiglia, ma che riguarda anche i più giovani. Di questi giorni sono anche notizie di fenomeni di *baby gang* caratterizzate da violenza tra pari, da distruzione di beni pubblici, e anche questo è un problema al quale dobbiamo dare risposta.

L'ho detto in più occasioni: questo Governo ancora non ha definito un Sottosegretario alle politiche antidroga. È un problema che esiste da anni, perché sono dieci anni che non c'è un Sottosegretario alle politiche antidroga, tranne una brevissima parentesi nel precedente Governo ma che ovviamente è durata anche pochissimo; oggi quindi ci troviamo con questa grande problematica. Di contro, Ministro, poiché conosco la sua sensibilità, sottolineo come nel decreto Rilancio siano stati inseriti tre emendamenti che propongono di nuovo la liberalizzazione della *cannabis*, fino alla *cannabis* sintetica. Sembra che a ogni piè sospinto, cioè ad ogni decreto, venga proposto un emendamento che vuole rompere l'argine di ciò che riguarda la protezione della salute. Trovo che sia estremamente grave che, nel momento in cui si parla di protezione della salute minacciata da una pandemia e si fa un provvedimento a tal fine, si introduca un emendamento che vuole legalizzare la *cannabis*, che è una droga. Le droghe vengono definite da alcuni leggere e pesanti: non sono leggere e pesanti, sono droghe e basta, che hanno effetti diversi. Trovo quindi che sia estre-

mamente grave questo ennesimo tentativo di proporre la droga, quindi la *cannabis*, ovunque e di far passare questa cultura dello sballo sminuendo la gravità del consumo di una sostanza che è psicoattiva. Come Fratelli d'Italia siamo da sempre per la *cannabis* per uso terapeutico, quindi va bene utilizzarla là dove serve, per motivi di salute, sotto prescrizione medica. Siamo sempre stati e saremo sempre contro i *cannabis shop* e quindi contro la normalizzazione dell'uso delle droghe viste come un modo per superare le proprie difficoltà, perché poi di questo si tratta. Quindi le chiedo di intervenire, come Ministro della famiglia e quindi protettrice di quello che deve essere un luogo sano e di crescita e di quelle istanze che arrivano da genitori che sono disperati. Perché i genitori si trovano a dover combattere da soli con istituzioni e spesso comunicazioni che sdoganano l'utilizzo del cannabinoide e quindi della droga, vista come una cosa normale. Ci chiedono aiuto perché non sanno più come fare, perché il figlio gli risponde: mamma, ma se ci sono i *cannabis shop* aperti vorrà dire che non fa male! E arriveranno ovviamente a dire: ma se ci sono i politici che fanno gli emendamenti per commercializzare la *cannabis* e darla quindi in ogni modo, dal supermercato alla tabaccheria fino ovviamente a sotto casa, senza fare nemmeno tre metri, evidentemente mamma non farà male, no? Io devo dirle che a quelle mamme non so più che cosa rispondere. E quindi spero e mi auguro che lei, con la sua sensibilità, possa attenzionare questi emendamenti, che sono stati accantonati in questi giorni dai relatori. Le chiedo di monitorare tutto ciò e di far sì che questo rischio possa essere scongiurato. Sarebbe gravissimo da parte di questo Governo che nel momento in cui si tratta un decreto-legge rilancio sulla pandemia si promuovesse invece un'azione che minaccia la salute di tutti.

Mi fermo qui, perché vorrei che questi punti restassero particolarmente impressi nella sua memoria. Ci sarebbero molte altre cose da dirle, ma tengo particolarmente ai punti che ho sottolineato. Spero che lei possa metterli nella sua agenda, tenerli tra le mani e occuparsene come una cosa preziosa, che deve essere tutelata e che ha necessità delle migliori cure. La ringrazio.

MARIN (*L-SP-PSd'Az*). Buongiorno Ministro, grazie per essere qui con noi oggi. Io le parlerò di un unico tema perché è molto esteso. Sembra che il Covid abbia in qualche modo aperto gli occhi su alcune situazioni che invece per molti di noi erano palesi, perché le stiamo vivendo e combattendo quotidianamente nelle famiglie: mi riferisco alle persone con problemi di salute mentale. Le famiglie non si occupano solamente dei bambini sani e dei bambini con problemi: le famiglie purtroppo sono costrette a supportare, sostenere e mantenere in casa ragazzi, ma anche adulti, con una disabilità mentale. Quindi, al di là del diritto allo studio, per queste persone ci deve essere anche il diritto alla cura.

In questo periodo di Covid sono stati chiusi tutti gli ambulatori e tutti i centri dove si poteva in qualche modo alleggerire la pesantezza del *lock-down*, di questa chiusura. Ci sono persone che soffrono di agitazione motoria: le faccio un esempio che potrà sembrarle anche forse ridicolo. C'è un ragazzo nelle mie zone, avrà 16-17 anni, e proprio perché non riesce a

stare fermo lo chiamano «Chilometro». Dal momento in cui è stato chiuso in casa, è stato privato dell'unico diritto di cui lui sentiva il bisogno, proprio per poter sopportare una condizione già di difficile gestione. Altro esempio: una bambina di 12 anni con disturbi dell'alimentazione, 12 anni e 60 chili, in questi due mesi ha raggiunto gli 84 chili perché sono stati chiusi i centri per i disturbi alimentari. Quindi, (per non parlare delle anoressiche) bambine bulimiche che hanno avuto un aumento ponderale pauroso, con tutte le conseguenze respiratorie, cardiopatiche, con tutto ciò che comporta un aumento di peso enorme nel giro di poco tempo.

È vero che c'è una fatica psicologica anche per le persone sane; ma per le persone con problemi psichiatrici o psicologici questa situazione non ha creato un aggravamento del problema: ha creato un dramma. Perché non c'è assolutamente nessuna forma di assistenza, né c'è stata, né ci sarà; e non potremmo in qualche modo pensare che non sia mai successo e che la situazione ritorni a essere com'era prima, perché ora la situazione l'abbiamo vista e l'abbiamo amplificata. Le famiglie sono disperate, nel senso che non è un problema che riguarda solo il bambino. Ogni bambino ha una mamma, un papà, un fratello e forse un nonno; quindi, se un milione di persone soffre di disturbi mentali, dobbiamo moltiplicarle per cinque, perché tutte le persone coinvolte in una famiglia con un disturbo mentale sono sofferenti perché vivono con una persona che non comunica o che interpreta il mondo con una visione tutta sua. Non si può pensare di chiudere dentro un plexiglas un adolescente perché si vergogna, si vergogna di essere diverso, si vergogna di essere diverso anche nell'attività sociale. Quindi, in un momento in cui tutto è peggiorato, come possiamo pensare di fare un inserimento quando il contesto è completamente cambiato? Le famiglie oggi vivono con una sorta di fobia collettiva: paura della malattia, paura che ai figli succeda qualcosa, paura di farli uscire, paura di tenerli chiusi, che non facciano o non commettano qualche atto di cui pentirsi.

Un altro caso che mi è successo personalmente: un'altra bambina anoressica, in questo caso, che dopo aver picchiato la sorellina minore (le ha rotto il naso) ha cercato di buttarsi dal balcone di casa. Io le racconto episodi di fatti che sono accaduti solo a me che non pratico neanche più la professione della psicologa, ma semplicemente perché non c'era più nessuno in giro e siccome erano pazienti prima che io diventassi senatore la fiducia loro l'hanno riposta in me: «ti prego fai qualcosa, aiutaci, mia figlia si è buttata giù; mio figlio è scappato da casa, me l'hanno portato i vigili perché andava su per i muri, non ce la faceva più, aveva cominciato a mettere i mobili per poter scalare i muri». Queste sono cose che possono creare sentimenti quasi ridicoli in alcune persone, ma non per chi le vive, perché sono drammi, e quindi anche promuovere tutto ciò che potrebbe essere di aiuto virtuale a queste persone fa male. Sono situazioni nocive, creano dipendenza, creano forme di autismo, aggravano situazioni che già di per sé sono drammatiche e le famiglie peggiorano. Nel caso di adolescenti dove c'è anche una forza fisica che può diventare anche ingestibile i genitori sono costretti a volte a vivere chiusi nel bagno per potersi difen-

dere dall'aggressività del figlio, attendendo che il figlio si sfinisca completamente, si scarichi come una batteria, per poter uscire dal bagno e soccorrerlo. Questa non è vita, non è mai stata vita, per le famiglie e sembra che solo ora, con il Covid, queste problematiche siano emerse. Io spero, allora, dal momento che il Covid passerà ma questi problemi non passeranno, che ci sia un approccio diverso, sistemico, che consideri tutta la famiglia e non solo il paziente, quindi non solo il diritto alla cura delle persone malate ma anche un sostegno affinché la famiglia sia la prima cura verso queste anime sofferenti.

PRESIDENTE. La ringrazio. A questo punto, visti i tempi ristretti, e considerato che chi sta seguendo da casa si aspetta ovviamente delle risposte dal Ministro, io penso sia meglio, però decidiamolo insieme, di chiedere al Ministro risposte sintetiche almeno sui temi più urgenti, quindi investimenti, *bonus*, apertura delle scuole, *Family Act*. Ricordo che lei tornerà qui per un'audizione sulla violenza nei confronti dei minori, quindi quell'aspetto lo affronteremo comunque anche in una seconda audizione.

Tornando alle misure nel Covid e post Covid, chiedo pertanto al Ministro di dedicarci ancora cinque-dieci minuti in modo da dare anche a chi segue e ai giornalisti che stanno seguendo in *streaming* le risposte.

*BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia.* Cercherò di essere sintetica, signora Presidente; intanto ringrazio per le numerose sollecitazioni e la prego veramente di estendere questo mio ringraziamento anche a chi per motivi istituzionali ha dovuto assentarsi. Cercherò di essere breve, riservandomi di ampliare la risposta eventualmente anche per iscritto.

Parto dalle sollecitazioni della Presidente: certamente ci sono state in alcuni passaggi difficoltà di implementazione della norma nella parte dell'accesso. Abbiamo sollecitato in particolare da parte dell'INPS la precisazione di piena corrispondenza con la norma ed è stata emessa, mi sembra ieri o l'altro ieri, un'ultima circolare che dava chiarezza anche sulla fruibilità dei *bonus*. Su questo in realtà non mi risulta il fatto che per le Forze dell'ordine e il personale sanitario siano già finite le risorse; so che l'accesso è tuttora possibile per il *bonus*, quello esteso di 2.000 euro, perché c'è un capitolo a parte ed è stato aumentato da 30 milioni del primo decreto Cura Italia a 67,6 milioni, mi pare.

In generale, però, e faccio riferimento anche a quanto richiamato dal senatore Pillon, mia disposizione, ma d'altra parte lo stesso Presidente del Consiglio ha ammesso, anche in una recente informativa alle Camere, che in fondo gli stessi strumenti di cui il nostro Paese disponeva non ci hanno permesso le risposte nell'entità, nella celerità, nella strutturalità che avremmo voluto. Questo però in realtà ci ha portato a fare un passo importante, nel senso che l'impegno del presidente Conte di fronte alle Camere è stato «proprio perché non abbiamo fatto tutto quello che avremmo voluto fare per le famiglie la prima cosa che vogliamo fare, invece, è dare seguito e dotare il nostro Paese di quegli strumenti che proprio in questo

momento d'emergenza ci siamo resi conto di non avere». La dinamica dei *bonus* ha tutta questa difficoltà, ma un approccio strutturale e continuativo stabile sulle politiche familiari ci sarebbe evitato tutto questo aumento di misure invece di carattere emergenziale.

L'approvazione del *Family Act* in realtà non è un annuncio. Il *Family Act* è un disegno di legge che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, è stato poi trasmesso per la bollinatura, è stato trasmesso al Presidente della Repubblica che lo ha firmato e verrà adesso trasmesso alle Camere: è stato approvato l'11 giugno, siamo al 25, è in fase di trasmissione alle Camere. Proprio per accelerare e dare concretezza fattiva ad un progetto che non è solo un annuncio, è un progetto che già c'è, un disegno di legge che ha iniziato il suo percorso, la parte che riguarda l'assegno universale è già passata in Commissione. È stato emendato infatti il disegno di legge Delrio reso uniforme al progetto integrato, ieri si sono concluse le votazioni alla Commissione affari sociali e alla Camera dei deputati, siamo in attesa dei pareri delle altre Commissioni competenti, dovrebbe essere calendarizzato in Aula la settimana prossima. Quindi non stiamo parlando semplicemente di annunci.

Le precisazioni sull'assegno le faccio volentieri: in realtà è universale nel senso che è per tutti, quindi si rivolge alle partite IVA, agli incapienti, a tutti, perché focalizza il tema sul bambino; assumendo che più che di diritto alla genitorialità noi vogliamo parlare di responsabilità genitoriale, c'è un diritto e una centralità del minore che ci chiede di assumere come prioritaria anche la Convenzione internazionale delle Nazioni Unite e su questo si costruisce tutto il legame. La responsabilità però è una responsabilità familiare, che deve essere accompagnata ma anche più ampia, sociale; dal punto di vista delle risorse, visto che è stato un tema sollevato in realtà è la legge delega un *Family Act* che fissa tra l'altro anche i primi principi di tutta la riforma fiscale. Mi permetto di dire che un Governo che decide di fissare come primi principi fondativi di tutto l'approccio anche di riforma fiscale principi che riconoscono finalmente le persone inserite anche nella responsabilità di un contesto familiare, che riconoscono le famiglie come soggetti contributivi capaci anche d'investire e di portare valore sociale, è un elemento non solo di intenzionalità politica ma di una fattiva progettualità che stiamo mettendo in campo. Io di contro devo anche riconoscere che per esempio ho visto già nel percorso in Commissione una grande collaborazione anche con le forze di opposizione, quindi io auspico davvero che questo sia un provvedimento che possa vivere e assumere quella dimensione di compiutezza grazie al contributo di tutto il Parlamento, perché qui non si sta portando a casa la vittoria di una parte politica, qui o vinciamo tutti insieme o non vince l'Italia, diciamola così.

Per quanto riguarda il tema Osservatori, ho fatto solo una precisazione: gli Osservatori sono per legge istituiti e coinvolgono tutte le realtà di regia ministeriale dei territori e quindi anche su questo il Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza non è un di più: è la necessità di un Paese, nelle sue forme, di assumersi pienamente la responsabilità di

dare un indirizzo a cui necessariamente poi la politica si deve rivolgere, e io mi auguro, davvero accolgo la proposta fatta, che possiamo costruire un percorso insieme, non solo *ex post* ma davvero troviamo i modi per fare questo, magari sperimentiamo modalità nuove di lavoro di collaborazione, in questa direzione.

Altri punti fondamentali che sono stati richiamati: il tema scuola e il tema fragilità. Sulle scuole oggi c'è un passaggio in Conferenza, dovrà esserci perché è una competenza ovviamente condivisa. In realtà da parte del Ministero c'è stata l'intenzione di dichiarare le scuole aperte dai primi di settembre per il recupero di quelle competenze, di quei debiti, di competenze che ahimè per quanto possa essere stata fatta la didattica a distanza non ha permesso di sanare compiutamente.

È chiaro che il tema della gestione sanitaria oggi è oggetto di definizione anche per quanto riguarda la fascia di età 0-6 anni in modo particolare, su cui condivido che dobbiamo avere un'attenzione particolare. D'altra parte è al tavolo oggi del Comitato tecnico scientifico e poi del Ministero, ci sarà tutto un passaggio con le parti sociali, quindi è chiaro che quella è una delega che non mi compete ma che accompagniamo con attenzione proprio per la competenza sul livello sia dell'infanzia e adolescenza che sulle famiglie. Credo che una volta definito questo quadro sia necessario a quel punto fare analogamente, e credo che l'eventuale investimento da fare nello scostamento debba andare nella direzione di accompagnare l'inizio della scuola, in modo tale che sia un inizio nel quale le famiglie siano supportate nell'organizzazione e che vengano tutelati tutti quei contesti e quei soggetti più fragili che ovviamente, come voi avete messo bene in evidenza, rischiano altrimenti di essere trascurati. In realtà non è questa l'intenzione; d'altra parte mi permetto anche di ribadire, in relazione all'investimento del tutto straordinario che abbiamo fatto, che noi li chiamiamo centri estivi ma sono ben di più di centri estivi, sono davvero servizi educativi, vanno nella direzione dei servizi educativi. Adesso usciranno anche i 15 milioni volti proprio a sanare queste fragilità; in realtà sono stati già ripartiti, non è un annuncio, oggi firmo l'erogazione e la cifra ai singoli Comuni e poi ci sarà un pagamento direi molto celere, e questo è stato condiviso sia con ANCI che con le Regioni e con le Province.

Le linee guida: dai primi di aprile ho lavorato perché si aprisse il diritto al movimento; in realtà – probabilmente c'è stata anche forse una non comunicazione – c'era la possibilità di attività motorie e di uscita in particolare per i bambini riconosciuti con delle fragilità, quindi in realtà era già previsto questo diritto; probabilmente non è stato compreso nella sua interezza, e poi a livello territoriale forse ci sono state delle storture nell'interpretazione ma in realtà era già possibile. Dopodiché noi abbiamo lavorato per permettere linee guida in sicurezza; lo abbiamo fatto con i Ministeri competenti, attuando una cabina di regia con quelli per le politiche giovanili e dello sport, l'istruzione, il lavoro e le politiche sociali, insieme a ANCI, Regioni, Province e alla parte di pediatria del Comitato tecnico-scientifico.



Sul tema del *Family Act* – poi mi taccio, le altre risposte, magari un po' più dettagliate, posso fornirle per iscritto – delle risorse e dei tempi, intanto mi auguro che entro l'estate possa essere approvata la parte sull'assegno unico universale, in modo tale che poi si possa proseguire con tutto il progetto del *Family Act*. Non è solo un riordino di misure; vi è certamente un riordino di misure che è volto alla semplificazione, ma poi è evidente che è un provvedimento che implicitamente, nei principi che sta definendo, chiede risorse aggiuntive che dovranno essere trovate nel contesto dei nuovi investimenti che stiamo facendo ma anche, mi permetto di dire, nelle stesse risorse che il *Family Act* andrà a liberare, proprio perché in realtà non è un progetto disorganico. A mio avviso, poi ovviamente sono convinta che il passaggio parlamentare lo migliorerà ulteriormente come sempre accade, è un progetto che passa dal sostegno economico all'assegno universale, al sostegno dell'educazione – e su questo poi magari faccio un passaggio sulle scuole – al tema dei congedi parentali, del riordino, della parità tra uomini e donne, del lavoro femminile, delle politiche di attivazione di autonomia di lavoro, di autonomia abitativa per i giovani e le giovani coppie; si basa su un primo principio, enunciato nel suo primo articolo, ampio e integrale. In realtà è un progetto che nasce per essere strutturalmente e reciprocamente integrato anche per quanto riguarda le risorse, perché se noi riusciamo finalmente a rompere – conosco la sensibilità in particolare della Presidente in questo senso – quella situazione inaccettabile del nostro Paese in cui una donna su due lavora, in una parte del Sud Italia una donna su tre, noi stiamo tenendo in naftalina potenziale energia di produzione di valore economico anche per il nostro Paese, oltre che ovviamente un aumento del tasso di natalità come è stato richiamato, è esso stesso un altro elemento di investimento, più sul medio periodo, ma certamente un investimento anche di carattere economico e di sostegno al *welfare*. L'aumento del lavoro femminile, banalmente la deducibilità – ne dico una tra le tante – delle spese per i servizi domestici tra i tanti riconoscimenti, è chiaro che queste sono invece misure col segno più nell'ambito delle risorse perché se aumentiamo il lavoro femminile il PIL del nostro Paese aumenta. Quindi va visto poi nella sua interezza, anche nella gestione delle riforme, ed è per questo che noi diciamo che è una politica d'investimento e non una politica semplicemente di assistenza e di sostegno.

Un passaggio sulle scuole, lo faccio velocemente. In realtà ho ben contezza del fatto che le scuole paritarie rappresentino nel nostro Paese una parte fondamentale, protagonista del sistema pubblico della nostra istruzione e del sistema educativo. Senza questa realtà in alcune zone del nostro Paese non potremmo garantire il diritto all'accesso ai servizi educativi ed è per questo che in quel principio di sussidiarietà che la nostra Costituzione ha ben evidenziato, messo in evidenza, noi in realtà l'abbiamo fortemente sostenuto sia nell'aumento dei fondi straordinari per questa emergenza sia nell'ambito del *Family Act*. Mi riferisco all'investimento sulla costruzione di una rete sociale e al riconoscimento delle spese educative sostenute dalle famiglie fino ad azzerarsi; d'altra parte anche il

*bonus* asilo nido nella legge di bilancio era un *bonus* dato alla famiglia e non ad un servizio pubblico e la famiglia poteva usufruirne, nel riconoscimento di quella necessaria responsabilità e libertà educativa che le famiglie devono esercitare, ma consapevoli che solo se noi strutturiamo una rete ampia di più soggetti e protagonisti capaci di dare risposte fattive al Paese possiamo effettivamente esercitare quel ruolo, che dobbiamo esercitare, di comunità educante, con le famiglie, a sostegno delle famiglie, ma l'obiettivo finale è la promozione del benessere, del protagonismo e della prospettiva di vita positiva per le nuove generazioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro. Come ha giustamente detto a proposito dell'occupazione femminile sappiamo tutti che una donna che non lavora non è soltanto una famiglia più povera ma purtroppo è un Paese intero più povero. Noi ci auguriamo davvero, come ha detto, che le risorse ai Comuni saranno date in modo celere. Le chiediamo magari di fare *pressing* in questo senso perché siamo al 25 di giugno e se ancora i Comuni non ricevono le risorse, o se le risorse per i centri estivi arrivano ad agosto, va da sé che magari l'idea è buona, però poi di fatto non è messa in pratica. Come sappiamo, lo ha detto anche lei, visto e considerato che per quanto riguarda il *Family Act* abbiamo la legge delega, la riforma fiscale, ecco, magari mi auguro di sbagliare perché per le famiglie vorrei vedere gli effetti di questo *Family Act* oggi, ma ho qualche dubbio, e penso che gli effetti purtroppo si vedranno l'anno prossimo. Speriamo, visto e considerato che parliamo di strumenti di aiuto alle famiglie ora, che almeno a partire dai centri estivi e quindi per aiutare in questo periodo difficile, in questo trimestre difficile, le famiglie i soldi ai Comuni possano arrivare adesso e non quando l'estate sarà finita.

La ringrazio tantissimo per essere venuta oggi e la aspettiamo anche per la prossima audizione.

Non mi ha risposto sull'apertura della scuola, se cioè pensa che forse sarebbe stato meglio aprire le scuole prima del 14 settembre; però penso di intuire la sua risposta.

*BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia.* È chiaro che lei sa meglio di me che poi c'è tutto un percorso di approvazione, anche di accordo sindacale, e c'è un percorso da fare anche con le Regioni, quindi in realtà è un concerto ed è un percorso istituzionale che quindi non sta certo a me prevenire. Dai primi di settembre in realtà l'intenzione del Ministero è di aprire le scuole per le attività di recupero; d'altra parte siamo consapevoli ed è emerso che non si può pensare ad un ingresso facendo finta che nulla sia accaduto. Quindi, dai primi di settembre gli studenti possono avere accesso all'istruzione per un periodo per risanare quei debiti che, ahimè, si sono accumulati in questi mesi di *lockdown*. Mi sembra il modo migliore per riaccompagnare un inizio poi ufficiale e formale del percorso scolastico, cercando di sanare per quello che è possibile quelle disuguaglianze che altrimenti rischierebbero di amplificarsi via via nel percorso.

PRESIDENTE. La ringrazio tantissimo. Le consegno la nostra relazione annuale del 2019 della Commissione infanzia.

Ringrazio il Ministro per il suo prezioso contributo e dichiaro conclusa l'odierna procedura informativa.

*I lavori terminano alle ore 10,20.*

